

ADRIANA CHIRCO

PALERMO

LA CITTÀ RITROVATA

Itinerari entro le mura





Presentazione	pag.	7
Profilo storico della città	»	9

ITINERARI

1. Alto Cassaro, Palazzo Reale «La Galca» - <i>Mandamento Palazzo Reale e Monte di Pietà</i>	»	19
2. Il piano della Cattedrale - <i>Mandamento Palazzo reale e Monte di Pietà</i>	»	35
3. Il centro civico - <i>Mandamento Palazzo Reale, Tribunali, Castellammare e Monte di Pietà</i>	»	51
4. Il Cassaro - <i>Mandamenti Palazzo Reale, Tribunali, Castellammare e Monte di Pietà</i>	»	67
5. Via Maqueda - <i>Mandamenti Palazzo Reale, Tribunali, Castellammare e Monte di Pietà</i>	»	91
6. Il limite meridionale dell'antico quartiere Cassaro - <i>Mandamento Palazzo Reale e Tribunali</i>	»	113
7. Il limite settentrionale dell'antico quartiere Cassaro - <i>Mandamento Castellammare e Monte di Pietà</i>	»	125
8. Piazza Marina - <i>Mandamento Tribunale</i>	»	137
9. Dalla Cala a Villa Giulia: il limite del mare - <i>Mandamento Tribunale</i>	»	147
10. La via Roma - <i>Mandamento Tribunali e Castellammare</i>	»	161
11. Il Capo - <i>Mandamento Monte di Pietà</i>	»	173
12. Seralcadio - <i>Mandamento Monte di Pietà</i>	»	183
13. L'Olivella e la Bandiera - <i>Mandamento Castellammare</i>	»	201
14. I quartieri nord-orientali - <i>Mandamento Castellammare</i>	»	215
15. La Loggia e la Cala - <i>Mandamento Castellammare</i>	»	229
16. Dal Palazzo Pretorio alla via Alloro - <i>Mandamento Tribunali</i>	»	247
17. La Kalsa - <i>Mandamento Tribunali</i>	»	265
18. La Fieravecchia e i Cintorinai - <i>Mandamento Tribunali</i>	»	279
19. Via Divisi e i Lattarini - <i>Mandamenti Tribunali e Palazzo Reale</i>	»	301
20. Transkemonia e Ballarò - <i>Mandamenti Palazzo Reale</i>	»	313
21. Carmine e Albergheria - <i>Mandamenti Palazzo Reale</i>	»	331
22. I Serpotta e la decorazione a stucco	»	343
23. Il circuito murario cinquecentesco	»	365
Itinerari storico-artistici	»	379
Bibliografia	»	391
Indice analitico	»	397

Presentazione

È con grande gioia che, a distanza di pochi anni dalle precedenti edizioni, ho intrapreso il faticoso lavoro di aggiornamento degli itinerari sul centro storico di Palermo. Infatti, in questo breve periodo, sono stati iniziati, ed in molti casi compiuti, importanti restauri di immobili, palazzi, chiese e conventi che hanno rinnovato il volto della città storica e rendono apprezzabile il suo ragguardevole patrimonio monumentale, fatto di infinite sovrapposizioni ed affascinanti sedimentazioni artistiche e storiche.

Anche gli ambiti urbani più popolari, ridotti nei decenni appena trascorsi a condizioni di deplorabile degrado, tornano oggi in molti casi a rivivere con nuove funzioni culturali e sociali, facendo sperare che sia ormai prossimo l'auspicato risanamento dell'intero centro storico. Nell'ultimo decennio si è assistito ad una svolta culturale anche nell'interesse degli studiosi e nella professionalità di chi opera nel cuore della città storica. Il lento cammino verso il recupero del patrimonio storico ed artistico, e del tempo perduto a favore del degrado, è certamente non facile ed ancora da compiere, ma è sicuramente avviato.

Nel testo è rimasta immutata l'impostazione iniziale degli itinerari che consentono una visita minuziosa degli ambienti più caratteristici, non limitando la scelta alle strade ed ai luoghi più conosciuti, mirando invece a fornire al visitatore un ventaglio di esperienze quanto più possibile vario e fedele alla realtà della città.

I primi dieci itinerari interessano ambienti urbani di particolare rilevanza storica e strade monumentali che, attraversando l'intero centro, forniscono un'immagine complessiva dell'antica area urbana e dei suoi caratteri architettonici ed artistici.

I successivi percorsi si addentrano invece nei quattro mandamenti in cui fu divisa la città barocca, proponendo itinerari per quartieri o lungo arterie che si qualificano organicamente per impianto e sviluppo. Questi itinerari sono contraddistinti da un'estrema varietà di ambienti ed edifici ed invitano alla scoperta minuziosa delle sedimentazioni storiche in palazzi, vicoli e chiese: un "divertimento" oltre che un impegno a riscoprire i valori.

Sono stati aggiunti tre nuovi itinerari, il Piano della Cattedrale, un itinerario degli oratori serpottiani ed il circuito delle antiche mura, e sono stati inseriti, nei tradizionali percorsi, palazzi e chiese restaurati di recente il cui accesso è stato negato fino a pochi anni fa e che costituiscono nuove possibilità di visita. Un capitolo individua cinque percorsi prettamente storico-artistici, legando gli edifici costruiti nella medesima epoca.

Quando uno stesso edificio è compreso in più percorsi, viene descritto nel corso dell'itinerario in cui si incontra l'ingresso principale; negli altri, viene indicato il riferimento all'itinerario di pertinenza.

Ricordo al lettore che è preferibile raggiungere il centro con i mezzi pubblici e che piccoli bus percorrono anche le strade più antiche. È inoltre opportuno controllare preventivamente gli orari di visita degli edifici aperti al pubblico. Molti palazzi nobiliari sono tuttora abitati da privati e quindi non visitabili, anche se non mancano occasionali aperture per mostre ed eventi.

Passaggiare liberamente e pigramente nei mercati tra bancarelle, colori, odori, suoni, voci e lingue diverse; addentrarsi nelle chiese e negli oratori dai mille colori del marmo o dal bianco abbagliante degli stucchi; scoprire i piccoli cortili popolari e le grandi corti dei palazzi aristocratici da cui si dipartono splendidi scaloni; scorgere tra le case tratti di fortificazioni millenarie o resti di bastioni nascosti; assaporare una passeggiata in riva al mare, non lontano dalle antiche mura che proteggono chiese e palazzi barocchi può essere un'esperienza affascinante come scoprire l'allegria confusione delle notti di festa dei rioni popolari o le più impegnate rassegne culturali delle serate estive cittadine.

Palermo, una città che non finirà mai di stupire e di lasciarsi "scoprire".

A.C.



PALERMO – LA CITTÀ ENTRO LE MURA

1.Piazza Indipendenza 2.Piazza Vittoria 3.Piazza Bologna 4.Piazza Carmine 5.Piazza Villena (Quattro Canti)
6.Piazza Bellini 7.Piazza Rivoluzione (Fieravecchia) 8.Piazza Magione 9.Piazza Marina 10.Foro Italico
Umberto I 11.Piazza S. Domenico 12.Piazza Caracciolo (Vucciria) 13.Piazza Beati Paoli 14.Corso Tukory
15.Via Lincoln 16.Via Cavour.

A. VIA PORTA DI CASTRO B. VIA VITTORIO EMANUELE (CASSARO) C. VIA ALBERGHERIA D. PIAZZA BALLARÒ E. VIA
BOSCO F. VIA DIVISI G. VIA GARIBALDI H. VIA PATERNOSTRO I. VIA ALLORO L. VIA BUTERA M. VIA SQUARCIALUPO
N. VIA MELI O. VIA ROMA P. VIA BANDIERA Q. VIA MAQUEDA R. VIA S. AGOSTINO S. VIA PORTA CARINI T. VIA
MATTEO BONELLO U. VIA PAPIRETO V. CORSO ALBERTO AMEDEO.

Profilo storico della città

Le origini della città

Il primo nucleo della città fu fondato intorno all'VIII-VII secolo a.C. da mercanti fenici, come approdo commerciale, sul promontorio di roccia che si affacciava sul mare, al centro della Conca d'oro. L'altura era fiancheggiata da due corsi d'acqua: il torrente Papireto a settentrione e il Kemonia a meridione, le cui origini si trovavano a pochi chilometri dalla città. I due torrenti percorrevano due tratti convergenti, avvicinandosi all'inizio dell'altura (piazza Indipendenza), per poi divergere, circondandola e formando i due bracci di un'ampia insenatura naturale che divenne il porto della città. La struttura urbana era formata da un nucleo più antico, *paleopoli* e da un impianto più recente (VI secolo a.C.), detto *neapoli*, aveva un'agorà e alcuni edifici pubblici, tra cui un teatro di cui non esistono tracce.

La paleopoli o città alta è stata identificata (M. Colomba, 1904) nella parte più alta e riparata della propaggine rocciosa, corrispondente all'area oggi occupata dal Palazzo Reale, dalla caserma Bonsignore e dal Palazzo Arcivescovile; la neapoli, secondo questa ipotesi tuttora condivisa, coinciderebbe con l'attuale quartiere Cassaro, dalla Cattedrale alla via Roma, dove giungeva il litorale marino. Proprio la posizione favorevole dell'attracco valse alla città il nome greco di "Panormos", tutto porto.

Recenti studi (1980-2004) tendono però a spostare a sud del torrente Kemonia la Neapoli; infatti alcuni ritrovamenti archeologici di età ellenistica tra le odierne piazza Casa Professa e piazza Marina e lungo la via Alloro fanno pensare a una struttura urbana consistente, elevata intorno al IV secolo a.C. lungo le rive del braccio meridionale del porto; altri studi identificano la "città nuova" con un nucleo dell'Albergheria.

Il nucleo più antico era cinto da possenti mura, il cui tracciato corrisponde alle medievali via del Pellegrino, via Gioeni, via Candelai, salita delle Vergini, via Schioppettieri e via Biscottai. Lungo le mura si aprivano quattro porte, una per ogni fronte. Verso il mare, a est, si apriva la Porta di Mare, una porta si apriva al centro delle mura meridionali, una a nord e una a occidente.

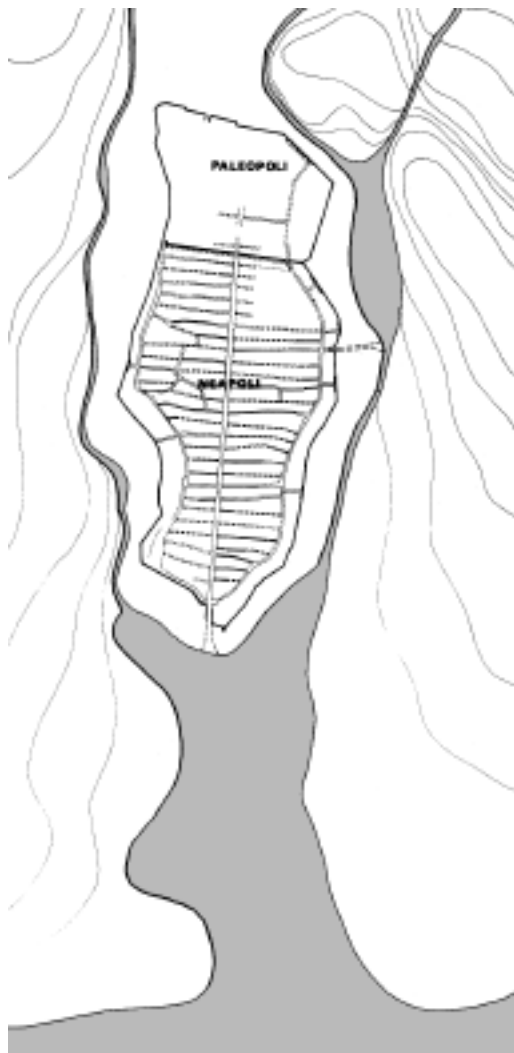


Fig. A

La paleopoli aveva funzioni direzionali e vi erano impiantati edifici pubblici; nella neapoli si estendeva un fitto tessuto edilizio suddiviso in insule e percorso da est a ovest da un asse viario principale, il cui tracciato si è mantenuto nell'andamento dell'odierna via Vittorio Emanuele. Nel III secolo a.C. la città contava oltre 30.000 abitanti (FIG. A). A occidente si estendeva una vasta necropoli delimitata dalle vie Pindemonte, Cappuccini, Cuba e da piazza Indipendenza, con tombe a camera ipogeica.

La città fu presa d'assedio e conquistata dai Romani nel 254 a.C., divenendo una provincia romana, ma rimase ai margini della vita politica e sociale almeno fino al I sec. a.C., mantenendo una radice culturale greca. Molte epigrafi e il rinvenimento di ricche abitazioni del I-II sec. d.C. testimoniano invece la ripresa economica e culturale di quell'epoca.

Assediata dai Vandali nel 440 d.C. e passata ai Goti nel 493 d.C., la città resistette strenuamente alla conquista di Belisario nel 535 d.C., divenendo subito dopo presidio militare bizantino.

La dominazione musulmana

L'antico assetto urbano si mantenne fino al IX secolo d.C. quando, con la conquista musulmana, Palermo divenne sede di un emirato. I nuovi conquistatori dotarono la città di edifici direzionali e residenziali per la nobiltà, erigendo un grandioso complesso (castello) nella parte alta della paleopoli che fu denominata *Halqah* (La Galca, il recinto), ed una moschea, capace di 7.000 persone, nel luogo in cui oggi sorge la Cattedrale, al posto di una antica chiesa paleocristiana. Nella zona del porto sorsero magazzini, cantieri e l'arsenale. Attorno al vecchio nucleo urbano si svilupparono nuovi quartieri, abitati prevalentemente da popolazioni immigrate. Oltre le mura settentrionali, a nord della bassura del Papireto si formò il popoloso quartiere degli Schiavoni (*Harat as Saqalisbah*) che si estendeva fino al mare. A meridione, oltre l'ampia ansa del torrente Kemonia, sorse il quartiere della Moschitta (*Harat masjid Ibn Saqlab*), abitato dal ceppo ebreo, e quello dei Lattarini, dove avevano sede le botteghe dei droghieri. Nei terreni sud-occidentali si formò il quartiere Nuovo (*Harat al-Gadidah*). Infine, vicino al mare sorse nel 937 la cittadella fortificata della Kalsa, che divenne residenza dell'emiro. Le antiche porte della città punica vennero mantenute all'interno del nuovo tessuto urbano con funzione di comunicazione tra le varie parti della città e il quartiere Cassaro (città vecchia), altimetricamente più elevato.

L'insieme dei quartieri, il *Rabad* (borgo), venne cinto da mura nell'XI secolo, delineando uno spazio urbano che rimase inalterato per molti secoli.

All'imboccatura settentrionale del porto venne costruita una cittadella militare, il Castellammare, al centro della quale fu edificato il mastio turriforme.

Palermo capitale normanna

Il 5 maggio 1072 la città fu conquistata dalle truppe guidate da Roberto il Guiscardo; con la nuova dominazione normanna, per la Sicilia ebbe inizio un periodo di grande sviluppo economico e culturale che segnò il ritorno alla sfera d'influenza latina. Nel 1130 Ruggero, nipote del granconte Ruggero fratello del conquistatore dell'Isola, si fece incoronare primo re di Sicilia; a lui seguirono Guglielmo I e Guglielmo II. Furono anni di grande splendore per la città, capitale di uno stato autonomo e sede regia. Palermo si arricchì di palazzi e di chiese, per il ritrovato culto cristiano; il castello della Galca divenne la sfarzosa dimora dei re normanni e al posto della grande moschea prese corpo la chiesa Cattedrale.

La sfera d'influenza culturale e i rapporti economici si estendevano a tutto il baci-

no del Mediterraneo e in particolare agli stati nord-africani. È proprio dal mondo islamico, e dalla permanenza nell'Isola di tecnici e artigiani musulmani, che derivano le tendenze artistiche e i sistemi costruttivi a cui si ispirarono le architetture di quell'epoca. Queste furono quasi sempre commissionate dal potere regio e fecero di Palermo una città illustre e magnifica, decantata dai viaggiatori e dai geografi dell'epoca per la sua posizione e per le sue splendide architetture.

L'ambito urbano non subì alcun sostanziale mutamento, ma si arricchì di edifici regali e fastosi monumenti: la nuova Cattedrale, il Palazzo dei re normanni, chiese e opifici reali. I limiti posti dalle mura, che chiudevano il *rabat* islamico, garantivano ancora spazio per nuove edificazioni. Le mura furono fortificate e munite di torri. La città era suddivisa in quartieri, diversi per etnie, di cui il più popoloso era il quartiere latino del Cassaro. A nord si andava popolando il Seralcadio, dove risiedeva la popolazione musulmana, amministrata dal Cadì. All'estremità orientale, per il progressivo interrimento del porto, si andava formando il quartiere Terracina, abitato prevalentemente da commercianti provenienti da altre province della penisola. È di quest'epoca anche l'impianto dei mercati negli slarghi e negli spazi che intersecavano le arterie principali.

Alla morte dell'ultimo re normanno il potere passò alla dinastia sveva degli Hohenstaufen da cui discese Federico II; con quest'ultimo, la città visse una breve ma intensa stagione culturale e fu, per alcuni anni, capitale dell'impero svevo, prima di cadere in una grave crisi politica, economica e demografica.

Palermo medievale

Dal 1250, anno della morte di Federico II, fino all'arrivo del primo viceré aragonese nel 1415, Palermo ebbe un travagliato periodo storico e fu teatro di furibonde lotte politiche che comportarono un grave degrado economico. Dopo i famosi "Vespri" del 1282 e la cacciata degli Angioini, titolari del regno dal 1266, la Sicilia godette di un breve periodo di autonomia con Federico III, re dal 1296 al 1337. Seguirono anni di lotte tra la fazione catalana e quella latina; a questa appartenevano le grandi famiglie nobili che ben presto si spartirono il territorio dell'Isola. Nel 1392 l'infante Martino di casa Aragona, che reclamava la corona, giunse in Sicilia ripristinando la dominazione aragonese.

Nel corso del XIII secolo il patrimonio edilizio della città era costituito, oltre che dalle case d'abitazione, da piccole chiese e da alcuni complessi ecclesiastici degli Ordini predicatori, che introdussero schemi compositivi legati allo stile gotico. All'interno della cinta muraria esistevano ancora vaste aree coltivate e libere.

A partire dal terzo trentennio del XIV secolo la relativa stabilità politica, dovuta alla signoria della famiglia Chiaramonte, e la presenza di altre famiglie aristocratiche (come gli Sclafani) incrementarono il sorgere di edifici civili e di residenze urbane. La città si andava configurando come un agglomerato omogeneo e si organizzava lungo le strade che legavano col loro percorso gli antichi quartieri urbani. Furono restaurate le antiche mura musulmane, lungo le quali si aprivano almeno sette porte, e si infittì la trama edilizia.

Palermo risultava costituita da cinque grandi quartieri, ormai collegati e integrati tra loro dall'intreccio delle strade: al centro era il Cassaro; a settentrione il Seralcadio, in cui si distinguevano una parte alta (Capo), una zona mediana (Bandera) e una zona orientale fino a porta S. Giorgio; a meridione era l'Albergheria, che comprendeva anche il vecchio ghetto ebraico (Moschita); vicino al mare era la Kalsa, collegata ai quartieri centrali dalla via Alloro; e infine era il rione di Porta Patitelli che comprendeva tutti i quartieri centrali dai Lattarini alla Cala, dall'Amalfitania a Terracina (Loggia).

La ricerca di autonomia anche formale portò all'elaborazione, soprattutto in cam-

po architettonico, di una nuova tendenza espressiva che viene spesso definita “chiaromontana” dal nome della potente famiglia.

Le architetture del periodo furono rielaborazioni semplici delle gloriose architetture normanne, adattate alla produzione di una società ormai integralmente legata alla cultura del mondo latino e cristiano. La nuova impostazione della trama architettonica, scandita dalla estrema semplicità compositiva, si arricchisce però di particolari architettonici e scultorei e di una grande varietà di elementi decorativi.

Nel '300 sorsero in città due grandiose residenze aristocratiche: il palazzo dei Chiamonte, vicino al mare della Kalsa, e il palazzo degli Sclafani, in prossimità del Palazzo Reale. Venne completato il convento francescano, edificato nel secolo precedente, e furono innalzati i grandi complessi di S. Domenico, S. Caterina, S. Agostino e S. Chiara.

La città aragonese

Durante i secoli XV e XVI Palermo fu legata al regno aragonese che impose una revisione amministrativa ed economica del territorio. La nuova situazione politica, se da un lato corrispose a una ripresa dei commerci e degli scambi culturali con l'Occidente europeo, favorì l'influenza del Levante spagnolo nelle espressioni artistiche e culturali dell'Isola e rallentò l'avvento in Sicilia della Rinascita italiana.

La città, amministrata da un Pretore a capo del Senato, si organizzava in base a nuove norme, contenute nelle “Prammatiche”, primo esempio di leggi urbanistiche che, oltre a dettare precise regole per il decoro della città, introducevano razionali criteri di distribuzione viaria per l'organizzazione e la nascita dei nuovi quartieri. Arterie ortogonali e diritte vie tagliarono i quartieri medievali determinando nuovi allineamenti. È il caso della via Porta di Termini (odierna via Garibaldi), della via Vetriera, del piano della Cattedrale e delle piazze dei mercati che vennero rettificati ed allargati. Un nuovo rapporto con la strada interessava sia le residenze aristocratiche, in cui si aprirono vasti cortili loggiati collegati alle vie pubbliche da ampi androni, sia gli edifici religiosi e civili, dove vennero costruite logge d'ingresso che costituirono uno spazio d'uso semipubblico.

Tra le nuove costruzioni sono da annoverare le numerose chiese costruite dalle “Nazioni” (colonie) provenienti dall'Italia o dalla Spagna, e dalle Confraternite, concentrate soprattutto nelle zone mercantili a ridosso del porto della Cala.

Il grande fermento costruttivo del '400, favorito anche dalla presenza di un forte ceto mercantile e borghese formato da ricche famiglie provenienti da altre province italiane, ha prodotto numerosi edifici monumentali, in cui ricorre un vivo interesse per lo stile gotico di ascendenza catalana che meglio definiva il carattere laico, ma aristocratico della nuova compagine sociale.

Un vasto repertorio di particolari architettonici, ancora legato a motivi figurali di gusto gotico, arricchisce questi edifici.

Le opere di maggior pregio sono legate alla forte personalità artistica di Matteo Carnalivari, progettista e costruttore dei due maggiori palazzi dell'epoca e principale artefice di un'autonoma rinascenza siciliana. Questo stile permane per tutto il primo trentennio del secolo successivo; negli edifici più tardi coesistono spesso motivi di ispirazione gotica con elementi rinascimentali, introdotti in Sicilia dai maestri lapidici e marmorai.

Il vicereame spagnolo

Quando nel 1516 la corona di Spagna passò a Carlo V, Palermo divenne capitale di un vicereame spagnolo. Il governo ebbe un'organizzazione burocratica ed esercitò un grande potere, anche attraverso l'opera del Tribunale dell'Inquisizione. Furono

anni di relativa stabilità politica, anche grazie all'appoggio della nobiltà locale che mantenne i privilegi di casta. La popolazione venne però decimata dalle ripetute pestilenze e carestie.

A partire dalla seconda metà del secolo la città visse un nuovo risveglio. Le maggiori componenti sociali fecero a gara per dare un volto nuovo alla struttura urbana (Fig. B).

Dopo la Controriforma, accanto alle piccole chiese sorte per iniziativa delle Confraternite, cominciarono a sorgere i grandi complessi degli Ordini religiosi.

L'aristocrazia si contese gli affacci migliori su strade e piazze per i propri prestigiosi palazzi, e l'architettura civile si arricchì di elementi di arredo urbano come statue e fontane.

L'amministrazione cittadina, attraverso grandi riforme urbanistiche, cambiò il volto di una città che aveva mantenuto fino ad allora un taglio medievale.

Tra il 1536 e il 1572 la cinta muraria venne dotata di baluardi e bastioni e vi vennero aperte porte monumentali.

Il Cassaro (via Vittorio Emanuele) venne rettificato (1567) e prolungato fino al mare (1568 e 1581), dove venne aperta Porta Felice e sistemata la passeggiata alla Marina (Strada Colonna). Altri interventi servirono a regolarizzare e collegare i quartieri interni della città: una diritta strada, Discesa dei Giudici, collegava dal 1508 il piano del Pretore con il quartiere Lattarini, determinando un incrocio ortogonale che inquadrava prospetticamente il Palazzo Pretorio; nel mercato della Vucciria fu completata la piazza, venne aperta piazza Garraffello e allargata via dei Cassari fino alla Cala. All'esterno della cinta muraria andavano sorgendo nuovi agglomerati (Borgo S. Lucia) o complessi monastici (S. Francesco di Paola, Annunziata alla Zisa) e si andava intensificando l'edilizia lungo le strade di uscita dalla città. Altre opere di grande impegno sociale furono: la costruzione, tra il 1563 ed il 1590, del molo nord del nuovo porto, che destò la meraviglia di visitatori e studiosi, e la bonifica delle zone paludose ed alluvionali del Papireto e del Kemonia, che vennero deviati ed interrati, consentendo, a settentrione, lo sfruttamento edilizio della zona alta del Capo, e a meridione l'impianto della nuova strada "dei Tedeschi" (via porta di Castro).

Dal punto di vista stilistico si possono distinguere due diversi momenti: fino al 1550 è ancora presente l'influenza del gotico-iberico soprattutto in ambito strutturale; nella seconda metà del secolo viene accolto il linguaggio architettonico e decorativo rinascimentale, tendente al manierismo.

Palermo barocca

Il '600 fu per Palermo un secolo di grandi contrasti; nella prima metà del secolo molte rivolte sociali sfociarono in sanguinose insurrezioni, mentre la nobiltà acquisiva sempre maggiori risorse dallo sfruttamento del latifondo. Tuttavia è in questo secolo che Palermo assume l'aspetto di una magnifica capitale. Le vicende costruttive del '500 avevano completamente rinnovato la città e l'avevano resa pronta ad accogliere, in una trama moderna, la grande esplosione del barocco. Ordini religiosi e ceti aristocratici gareggiavano nell'erigere monumentali edifici, sempre più ricercati nelle decorazioni; sontuose chiese si affacciavano lungo le principali arterie viarie, ma anche le piccole chiese non rinunciavano al fasto ed alla ricchezza degli arredi e delle decorazioni.



Fig. B



Fig. C

La grande stagione edilizia si apriva con la costruzione, tra il 1600 e il 1631, dei Quattro Canti, grandiosa macchina teatrale in muratura, che definiva il centro fisico e monumentale della città (Fig. C). Questa venne suddivisa in quattro quartieri o *Mandamenti*, ciascuno dei quali prese il nome dal monumento più insigne e fu posto sotto la protezione di una santa palermitana. La città venne così distribuita: a nord-ovest il mandamento Monte di Pietà, già Capo, dedicato a S. Ninfa; a nord-est il mandamento Castellammare, già Loggia, dedi-

cato a S. Oliva; a sud-est il mandamento Tribunali, già Kalsa, dedicato a S. Agata; a sud-ovest, il mandamento Palazzo Reale, già Albergheria, dedicato a S. Cristina. A ogni cantone di piazza Villena, punto di convergenza dei mandamenti, furono apposte le statue delle sante protettrici. Da qui si diramavano gli assi viari monumentali in cui il ceto aristocratico e gli Ordini religiosi più potenti edificarono i propri edifici. L'aspetto solenne e sontuoso delle diritte strade barocche fu ripreso anche in alcune arterie dall'andamento ancora medievale, come via Alloro e via Lungarini, o nelle piazze che rinnovarono il loro aspetto con edifici fastosi.

Più che uno stile o una tendenza artistica, il Barocco può essere considerato come un modo di intendere il vivere sociale che ha investito e "rivestito" l'intera città, dal grande palazzo agli elementi di arredo.

La costruzione dei grandi complessi monastici comportò la presenza a Palermo di architetti colti, formati nell'ambito degli stessi Ordini religiosi, e che spesso avevano conosciuto le regole architettoniche del tardo-manierismo e del barocco romano. Questi architetti furono i progettisti di eleganti formulazioni architettoniche, sia in campo religioso che civile, che pur manifestando una grande ricchezza di articolazioni spaziali, lasciavano spazio alla esuberante decorazione di artigiani, marmorai e stuccatori, a cui si deve la variegata decorazione plastica caratteristica dei monumenti barocchi.

Tra gli esponenti di spicco della nuova generazione di architetti furono Paolo Amato (1634-1724) e Giacomo Amato (1643-1732), colti studiosi, progettisti, oltre che di chiese e palazzi, di ingegnosi altari, apparati scenici ed elementi di arredo.

Palermo nel '700

Nel corso del XVIII secolo Palermo (Fig. D) fu per un breve periodo sotto il regno sabauda (1713-1718); quindi fu dominio della corona austriaca (1720-1734) per tornare nelle mani dei Borbone con Carlo III, re di Napoli e di Sicilia. Nel 1759 Carlo ritornava in Spagna lasciando al figlio Ferdinando il trono di un regno autonomo. Nella seconda metà del secolo il governo dell'Isola fu retto da viceré illuminati che cercarono di scuotere il torpore di un'aristocrazia ancora legata a vecchi privilegi.

Nel 1737 Palermo contava 100.000 abitanti; nel 1798 erano saliti a più di 148.000 ed i nobili erano alcune migliaia. Alla fine del secolo si contavano 7.380 religiosi, distribuiti in 38 conventi, 39 monasteri e 152 chiese, oltre a ricoveri, conservatori e confraternite. I maggiori Ordini religiosi contavano almeno tre Case; i Gesuiti ne possedevano sei.

Quasi tutti i palazzi aristocratici furono rinnovati nella decorazione, sia interna che esterna. Quelli riedificati adottarono complesse tipologie, con piani distinti per funzione ed articolati cortili con scuderie che tenevano conto dell'accresciuto numero di

carrozze necessario alla vita sociale. Il maggiore sfarzo fu adottato nella decorazione dei saloni, affidati alle abili mani di intagliatori, stuccatori, ebanisti, ed affrescati da valenti pittori, ispirati alla scuola napoletana, gli stessi peraltro chiamati a decorare le volte delle chiese. Tra questi: Antonio Grano, Filippo Tancredi, Gioacchino Martorana e Vito D'Anna.

Una nuova generazione di decoratori marmorai produsse i bellissimo pannelli a marmi mischi che ricoprirono le pareti e gli altari degli edifici ecclesiali, mentre dalla schiera di stuccatori nacque la raffinata e colta decorazione in stucco bianco che ammantava i preziosi oratori del tempo e nella quale eccelse Giacomo Serpotta. Elementi scultorei venivano spesso inseriti nelle scenografiche coreografie di palazzi, giardini e chiese; tra gli scultori di spicco figura Ignazio Marabitti.

Nell'ultimo trentennio del secolo sorsero attrezzature di grande interesse per la vita sociale e culturale della città: intorno alla metà del secolo venne costruito l'Albergo dei poveri, sullo stradone per Monreale, per l'assistenza agli indigenti; nel 1760 venne istituita la biblioteca pubblica; nel 1778 fu sistemata la Villa Giulia all'estremità meridionale della passeggiata alla Marina e nel 1781 il terreno limitrofo fu utilizzato per l'Orto Botanico istituito dalla Cattedra di Botanica della regia Accademia di Studi; nel 1791 venne fondato un Osservatorio astronomico nel Palazzo Reale.

La città contava due teatri per rappresentazioni in musica ed in prosa, oltre ai teatri privati dei palazzi nobiliari, e nel 1745 fu realizzata l'illuminazione pubblica delle principali strade.

A partire dal 1754 ebbe inizio lo smantellamento dei bastioni cinquecenteschi della cinta muraria, che mai avevano svolto una funzione difensiva; al posto dei vecchi fossati delle mura furono tracciati nuovi vialoni di circonvallazione, ma la maggiore svolta in campo urbano si deve allo sviluppo edilizio extra-moenia con il prolungamento della via Maqueda verso nord (via Ruggero Settimo) e l'edificazione di numerose residenze di villeggiatura che favorirono l'aggregazione di borgate.

La città borghese

Tra il 1798 e il 1806 re Ferdinando, incalzato prima dalle tensioni sociali scoppiate a Napoli poi dalle truppe napoleoniche, ebbe la sua sede stabile a Palermo; nel decennio seguente una relativa tregua politica fu appoggiata dalle truppe britanniche di stanza nel Mediterraneo. Dal 1820 al 1849 si susseguirono una serie di azioni rivoluzionarie che portarono nel 1860 all'annessione all'Italia.

Un così lungo periodo di insurrezioni e tensioni politiche, accompagnato fra l'altro da rovinosi terremoti e devastanti epidemie di colera, aveva decimato la popolazione ed inferto un duro colpo al patrimonio edilizio. Dopo i gravi danni provocati dal terremoto del 1823, durante i moti rivoluzionari del 1848 furono distrutte molte statue e i giardini che ornavano la città. Incendi e distruzioni continuarono nel 1860 in seguito ai bombardamenti borbonici contro i garibaldini che interessarono tutti gli edifici del piano della Cattedrale, alcuni palazzi e chiese del Cassaro, poi ribattezzato corso Vittorio Emanuele, via Maqueda e gran parte dei quartieri mercantili, come la Vucciria e l'Albergheria.

Dopo l'unità d'Italia, Palermo contava 190.000 abitanti, si era notevolmente



Fig. D

ingrandita al di fuori delle mura cinquecentesche, mentre al suo interno non vi erano state sostanziali modifiche. Nell'ultimo trentennio del secolo furono elaborati alcuni programmi di risanamento dei quartieri popolari che procurarono un grave danno al patrimonio edilizio con la creazione di nuove grandi arterie, considerate igienicamente necessarie per aerare i rioni malsani. Nel 1885 venne varato un piano regolatore (piano Giarrusso) che prevedeva la suddivisione dei vecchi mandamenti in sedici comparti da realizzarsi con il taglio di quattro grandi strade ortogonali; ne venne realizzata solo una, la via Roma, tra il 1887 e il 1922, tagliando gli antichi quartieri artigiani di origini medievali.

Un nuovo interesse verso le attrezzature sociali portò alla costruzione di scuole, mercati coperti e soprattutto teatri; uno di questi, il Teatro Massimo fu costruito proprio ai margini della città storica, spazzando via un intero rione popolare, quasi a saldare il rapporto tra le vecchie costruzioni del centro e la nuova espansione edilizia che ormai correva verso le campagne, soprattutto in direzione nord-ovest.

Il xx secolo

Ancora sventramenti e diradamenti nell'edilizia caratterizzarono i primi trent'anni del '900 (Fig. E), quando, mentre si costruivano nuovi manufatti edilizi dalla volumetria estranea alla tradizione architettonica locale per opere di assistenza e strutture sociali o burocratiche, si completava la via Roma e venivano realizzati con nuovi assi viari ed edifici i risanamenti dei rioni Conceria e Albergheria.

La peggiore offensiva al patrimonio artistico e storico della città avvenne con i ripetuti bombardamenti alleati nel 1943, durante la seconda guerra mondiale. Furono completamente distrutti 15 complessi monumentali, semidistrutti, o ridotti in gravissimo stato, altri 21 complessi edilizi e danneggiati gravemente 75 tra chiese e palazzi nobiliari. Oltre alla perdita di circa il 40 per cento dei vani disponibili per abitazioni e di altrettanti edifici pubblici, la città perse irrimediabilmente gran parte delle strutture edilizie ed interi comparti vennero spazzati via. Un piano di ricostruzione, varato nel 1947, consentì di rimarginare le ferite più gravi dei principali monumenti, mentre interi rioni restavano desolatamente abbandonati. Si preferì, in quel mentre, spostare la crescita edilizia nei nuovi quartieri popolari satelliti che andavano sorgendo alla periferia.

Il piano regolatore generale, approvato nel 1963 dopo un lunghissimo iter, prevedeva ancora diradamenti, demolizioni e rettifiche agli assi viari. Mentre esplodeva il

“boom” edilizio nelle zone semiperiferiche, ancora per altri vent'anni il centro antico rimase abbandonato e vi permanevano le macerie. Buona parte degli abitanti è stata trasferita, tra il '50 ed il '70, nei nuovi quartieri popolari periferici; coloro che sono rimasti hanno continuato ad abitare case semifatiscenti e mantenuto un commercio minuto con condizioni di sussistenza precarie. Molte delle case rimaste vuote sono state abitate negli ultimi anni da extracomunitari; nel quartiere Albergheria, dove questi sono



Fig. E

più numerosi, sono sorti due centri di assistenza per gli immigrati, mentre una chiesa di via Celso, S. Paolino dei giardinieri, è stata adibita a moschea.

Un generale risveglio d'interesse per il centro antico della città si è avuto a partire dagli anni '80; nel 1983 è stato elaborato un primo piano-programma e nel 1989 è stato consegnato al Comune il Piano particolareggiato esecutivo per il recupero e la conservazione del patrimonio edilizio esistente, approvato nel 1993.

Al momento sono in corso numerosi interventi di restauro, soprattutto di chiese, conventi, oratori e strutture di proprietà delle pubbliche amministrazioni; altri sono già stati ultimati e gli edifici restituiti a una funzione pubblica. Accanto ai palazzi nobiliari privati, che lentamente riprendono vita, restano ancora grandi comparti vuoti e fatiscenti e ampie zone degradate, di cui è previsto un imminente restauro, ma sono state recuperate all'antico splendore alcune importanti strade cittadine, come la via Alloro, e interi quartieri, come parte del Capo e la Kalsa, vivono oggi stagioni felici in occasione di manifestazioni ed eventi. Il cammino, lento e laborioso, verso il completo recupero è ormai avviato.